

# SADKÒ

Leggenda lirica in sette quadri

DI

N. RIMSKI-KÒRSAKOV

Versione ritmica dal russo

DI

RINALDO KÜFFERLE

Lire CINQUE

Casa Musicale Sonzogno = Milano

SADKÒ

FGH. 008. 67

# SADKÒ

Leggenda lirica in sette quadri

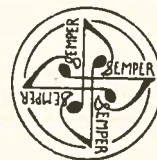
DI

N. RIMSKI-KÒRSAKOV

Versione ritmica dal russo

DI

RINALDO KÜFFERLE



1898

MILANO  
CASA MUSICALE SONZOGNO  
12 - Via Pasquirolo - 12

TUTTI I DIRITTI DELLA PRESENTE EDIZIONE  
SONO RISERVATI

Copyright 1931 by M. P. Belaieff - Lipsia

Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'opera  
in Italia e Colonie rivolgersi alla

CASA MUSICALE SONZOGNO  
VIA PASQUIROLO 12 - MILANO

---

Milano 1931 — Tipografia della Casa Musicale Sonzogno.

## AVVERTENZA

*Nicola Rimski-Kòrsakov compì Sadkò trentacinque anni or sono. Ne derivò il soggetto dall'epos popolare, e precisamente dalle leggende di Nòvgorod su Sadkò, l'ospite ricco, secondo le diverse varianti, con l'aggiunta di leggende e canzoni antiche su Volch Vseslàvic, l'Usignolo ecc. L'azione si svolge all'alba del cristianesimo a Nòvgorod, quando là sussistevano intatte le credenze pagane. Nel libretto di Sadkò l'autore cercò di imitare il verso delle antiche leggende che non sempre gli riuscì anche in russo, e tanto più, per le stravaganze del metro, costrinse a sormontare difficoltà non lievi il traduttore tenuto a seguire l'originalità dei ritmi del compositore, come, ad esempio, 11/4 e simili.*

RINALDO KÜFFERLE.

## PERSONAGGI

FOMÀ NAZARIC	} L'Anziano e il Gonfaloniere, } Priori di Nòvgorod	} <i>Tenore</i> } <i>Basso</i>
LUKÀ ZINOVIC		
SADKÒ, gusslâr (*) e cantore a Nòvgorod		<i>Tenore</i>
LIUBAVA BUSLÀIEVNA, sua giovane moglie		<i>Mezzo soprano</i>
NIEGIATA, giovane gusslâr della città di Kiev		<i>Contralto</i>
DUDÀ	} Giullari	} <i>Basso</i> } <i>Tenore</i> } <i>1° e 2° M. soprano</i>
SOPIÈL		
1° e 2°		
1° e 2°: Stregoni		<i>1° e 2° Tenore</i>
IL VARIAGO	} Mercanti d'oltremare	} <i>Basso</i> } <i>Tenore</i> } <i>Baritono</i>
L'INDIANO		
IL VENEZIANO		
IL MARE OCEANO, Re del Mare		<i>Basso</i>
VOLCHOVÀ LA BELLA PRINCIPESSA, sua figlia minore, favorita		<i>Soprano</i>
LA VISIONE: L'Eroe vegliardo in veste di pellegrino		<i>Baritono</i>

Gente di Nòvgorod d'ambo i sessi e d'ogni condizione; mercanti di Nòvgorod e d'oltremare; marinai, compagni di Sadkò, giullari, pellegrini. Ondine, cigni e mostri marini. **Ondina la Saggia**, Regina del Mare, e le sue dodici figlie maggiori, spose ai pelaghi azzurri. Ruscelli, suoi nipotini. Pesci dalle squame d'argento e dalle pinne d'oro.

L'azione si svolge a Nòvgorod e sul mare Oceano, in un'epoca storico-legendaria. Tra il 4° e il 5° quadro intercedono dodici anni.

(\*) *Sonatore di gussli ch'erano una specie di salterio.*

## QUADRO PRIMO

---

*Gran banchetto d'onore dei mercanti di Nòvgorod nelle ricche sale della confraternita. Tutti siedono a tavole di quercia, coperte da tovaglie tessute a disegni e ingombre di cibi e bevande. La servitù versa agli ospiti vino e birra. A una tavola a sè sta Niegiata, giovane gusslâr della città di Kiev. In un angolo, sulla stufa di smalto, Dudà, Sopièl e alcuni giullari. Tra gli ospiti si trovano tutti e due i Priori di Nòvgorod, Fomà Nazàric e Lukà Zinòvic.*

### CORO DEI MERCANTI

S'è raccolta la gran confraternita  
Degli allegri mercanti di Nòvgorod.  
A dover ha imbandito le tavole  
E d'onor un banchetto qui celebra.

Sia recata in giro agli ospiti  
L'acquavite d'oltre Oceano,  
La cibaria con lo zucchero!

Rimpinzatevi  
Ben lo stomaco,  
Ristoratevi  
Sempre l'ugola!

D'ogni vin, di birra fervida,  
D'idromel trabocchi il calice!  
Gesta eroiche e un buon principe  
Cingon Kiev di un'aureola.  
Ma l'aureola di Nòvgorod  
Non è il fondaco,  
Non è l'oro senza novero;  
È l'industria del suo popolo,  
È il commercio florido,  
È lo stato libero.  
Il poter dispotico  
Non abbiám d'un principe,  
Né d'un capo dell'esercito.  
Dentro Nòvgorod il grande  
Vive ognun come vuol sempre libero!

2º PRIORE (a Niegiata)

Or a te, cantastorie!  
Tu ci narra le cose che furono!

1º PRIORE (a Niegiata)

Tu ci canta i tempi che andarono!

CORO (a Niegiata)

Trova tu degli accordi armonici,  
La canzon all'antica modula,  
Degli eroi tu le imprese celebra!

NIEGIATA (suona le gussli e canta la leggenda di Volch Vseslavic)

Sorse in ciel la luna limpida,  
Nacque a Kiev un forte pargolo,  
Quell'eroe Volch Vseslávievic

Che uscì da Marta Vseslávievna  
E dal serpe Tugàrin terribile.  
Per la terra corse un brivido,  
Sussultò l'impero dell'India,  
Si sconvolse il mar Oceano  
Al prodigio della grande nascita.  
Tutti i pesci giù si sommersero  
E gli uccelli in alto si librarono.  
Le montagne i cervi valicarono  
Dalle tane gli orsi uscirono,  
Al pian le volpi si sparsero  
E in riva ai fiumi le martore.

CORO

Spira Volch trasformato in zeffiro,  
Corre poi da capron selvatico,  
S'alza a vol in sembianza d'aquila.

NIEGIATA

Dopo un'ora dalla nascita  
Tolse nella mano valida  
Una grossa clava ferrea  
Che pesava ben trecento pud (1)!  
Allorché compì gli anni dodici  
Si elesse d'eroi un manipolo  
Ed in guerra andò contro l'India.  
Là in fuga volse l'esercito,  
Con onor sottomise quel popolo  
E sul trono dell'India Volch salì.

CORO

Lode al bravo cantor, lode al buon gusslâr!

---

(1) Ogni pud equivale a 16 kg.

CORO DEI MERCANTI

I

A meriggio il sol arde al massimo,  
A metà il festin tocca l'apice.  
Ma perchè nessun canta Nòvgorod?  
Od abbiám così poco merito?  
O non siamo gai come gli avoli?

II

Bei cavalli abbiám da gloriarcene,  
Non avvezzi al fren, indomabili!

I

Di cavalli già non vantatevi!  
Vale assai di più esser agili,  
Alla lotta aver saldi i muscoli!  
Noi dell'oro abbiám senza novero  
E di bei color stoffe morbide!

II

Sempre sol non può star lo scapolo.  
Chi di voi ha qui belle giovani  
E piacenti insiem ed affabili?

(Entra Sadkò, inchinandosi cerimoniosamente. Ha in mano le gussli)

SADKO

Buon dì, mercanti ragguardevoli!  
Volete udir le antiche storie  
O un mio spavaldo cantico?

CORO

Canta a noi la gloria tu di Nòvgorod,  
I cavalli, l'oro senza novero,

Il gagliardo agon, la forza atletica,  
E di bei color le stoffe morbide,  
E le spose, le soavi tortore!

SADKO

O mercanti di Nòvgorod,  
O voi tutti nobiluomini!  
Vanti s'odono d'ogni genere:  
Senza fin c'è chi l'oro accumula,  
Chi va fier di cavalli indomiti.  
Pago alcun della moglie giovane,  
Altri più tien in pregio l'avolo.  
Ma di che può lodarsi il povero?  
Io non ho che le gussli e i cantici  
Che dal mio genitore musico,  
Da Sur Vòlgianin mi toccarono.

Se avessi mai dell'oro senza novero,  
Se avessi un pugno di compagni intrepidi,  
Non resterei già neghittoso a Nòvgorod,  
Non seguirei allor l'antica regola,  
Non passerei la notte e il giorno a tavola,  
Ma comprerei con l'oro senza novero  
Io tutte insiem le mercanzie di Nòvgorod.  
Allestirei trentuna nave al traffico,  
Di mercanzie darei a tutte un carico.  
Se un grande fiume ci negò l'Altissimo  
E c'indicò la via del mare nordico,  
Oltre il lago d'Ilmen placido,  
Tratte in secco le navi dagli uomini,  
Le farei sui gran fiumi portar  
Che discendono al mar, all'Oceano.



(Percuote le corde)

Con le navi disposte in bell'ordine  
Solcherei d'ogni mar l'onde cerule,  
I paesi vedrei della favola,  
Di prodigi sarei testimonio.  
Io laggiù comprerei perle pallide,  
Pietre d'ogni color, vesti seriche.  
Ed a Nòvgorod molte basiliche  
Con quel ricco tesoro farei sorgere.  
Io di fulgide làmine d'or vestirei croci e cupole,  
Di magnifiche perle adornar vorrei pur le immagini,  
Di rubini, di bei lapislazzuli.  
Oltre il libero mar,  
Oltre i monti ed il pian  
Volerebbe la fama di Nòvgorod.  
Anche voi a Sadkò benemerito  
Vi dovrete inchinar, nobiluomini!

(Alcuni mercanti si alzano da tavola, altri restano seduti)

CORO

I

È piaciuto a noi, baldo giovane,  
Dell'audace cor il proposito.

II

Non scordar, Sadkò, d'esser povero!  
Un gusslär tu sei d'umil nascita  
E da folle tu farnetichi.

I

Se ha ragion Sadkò?

II

Non vogliam Sadkò!

I

S'egli dice il ver?

II

Vada al diavolo!

2° PRIORE

Non capite voi ch'egli reputa  
Tutti quanti noi pusillanimità?

1° PRIORE

Non vedete voi che desidera  
Il dominio aver sopra Nòvgorod?

I PRIORI (a due)

È da latte e già tiene cattedra!

CORO

I

Se ha ragion Sadkò?

II

Non vogliam Sadkò!

I

S'egli dice il ver?

II

Vada al diavolo!

I e II

Osa a noi Sadkò far la predica!  
Come nostro par si qualifica!  
Del poter su noi vuol le redini!  
Mentre Nòvgorod già da secoli  
Ha l'onor d'esser ricco e libero!

I

Se ha ragion Sadkò?

II

Non vogliam Sadkò!

2° PRIORE

Non è il primo di ch'egli in pubblico  
Raccontando va tali frottole.  
Noi sappiam che Sadkò pur bazzica  
Da tre di le altrui confraternite.

1° PRIORE

Sulle piazze e fin nelle darsene  
Quei discorsi tien, esaltandosi.  
Qua e là così turba gli animi,  
Lo stupor tra la plebe suscita.

(I mercanti minacciano Sadkò)

CORO

I e II

Osa a noi Sadkò far la predica!  
Come nostro par si qualifica!  
Del poter su noi vuol le redini!  
Mentre Nòvgorod già da secoli  
Ha l'onor d'esser ricco e libero!  
Non vogliam Sadkò! Vada al diavolo!

SADKO

Vivete pur secondo l'abitudine,  
Di scelti vini e cibi deliziatevi,

Vantate pur le spose e le dovizie!  
Vi lascerò, mercanti ragguardevoli!  
Più non udrete il mio spavaldo cantico,  
Né delle mie vivaci gussli il sonito.  
In riva al lago d'Ilmen placido  
Io cercherò la solitudine  
Amica ai sogni miei reconditi.

(Esce)

CORO

Sia recata in giro agli ospiti  
L'acquavite d'oltre Oceano!  
Rimpinzatevi  
Ben lo stomaco,  
Ristoratevi  
Sempre l'ugola!  
Il poter su noi non avrà Sadkò!  
Vive ognun come vuol sempre libero!

1° PRIORE

Or uscite voi, giullari lepidi!  
Non poltrite più in un angolo!

2° PRIORE

Cominciate un ballo a suon di musica!  
Intonate un canto sollazzevole!

(Dudà, Sopièl e alcuni giullari accorrono e danzano, altri suonano le ribeche, i flauti, i pifferi e i timpani. Prima Dudà, poi Sopièl si avanzano a vicenda in mezzo alla scena; gli altri li circondano. Dudà intona un canto sollazzevole, Sopièl lo continua, mentre gli altri giullari tengono bordone, interpretano il canto con la mimica, accompagnandolo con la danza e con la musica)

DUDA

C'era a Nòvgorod il grande  
Uno sciocco, un perdigiorno;  
Non sapeva quell'alocco  
Che sonar le gussli.  
S'è stancato il perdigiorno  
D'allietar le mense.  
Gli è saltato il ghiribizzo  
D'esser pur mercante.  
S'è vantato il perdigiorno  
Di comprar le mercanzie  
Tutte insiem di Nòvgorod!  
Senza il becco d'un quattrino,  
Senza un soldo spicciolo  
Nella borsa logora!  
S'è crucciato il perdigiorno  
E s'è messo a far rampogne,  
A tener sermone  
Ai mercanti ricchi!

DUDA e SOPIEL

Tra la la la la là!  
S'accompagnano cantari,  
Flauti, pifferi e ribeche  
Alla danza dei giullari.

(I giullari si raccolgono di nuovo intorno a Sopièl e Dudà)

SOPIEL

I mercanti l'han deriso,  
L'han cacciato dal banchetto;  
Più non chiamano l'alocco  
A sonar le gussli.

Più non dànno al perdigiorno  
Da mangiar, da bere.  
Quello sciocco, quell'alocco  
Morirà di fame.  
S'egli andasse in riva al lago  
D'Ilmen placido a sedere,  
A guardar nell'acqua,  
A cantar da solo?  
O potrebbe il perdigiorno  
Là pescar i pesci  
Dalle pinne d'oro,  
Le conchiglie vuote  
Ed andarle a vendere  
Per un soldo spicciolo.

SOPIEL e DUDA

Tra la la la la là!  
S'accompagnano cantari,  
Flauti, pifferi e ribeche  
Alla danza dei giullari.

(Danza generale, animata dei giullari sino alla fine del quadro. I mercanti si alzano da tavola; alcuni sono ebbri; altri danzano)

## QUADRO SECONDO

*La riva del lago d'Ilmen. Una chiara notte d'estate. Falce di luna calante. Entra Sadkò e siede su un sasso. Ha in mano le gussli.*

SADKO (canta)

O foresta impenetrabile,  
Allo sguardo mio dischiuditi!  
Io non vedo, tra le lacrime,  
Della luna il raggio pallido.  
Voi, o giunchi, fate strepito,  
Risvegliate l'Ilmen placido!  
Più non han bisogno gli uomini  
Delle gussli mie, dei cantici.  
Or a te, bell'onda tremula,  
Or a te, distesa libera,  
Canterò la sorte perfida  
Ed i sogni miei reconditi.

(Un alito di vento increspa l'acqua del lago. I giunchi oscillano e stormiscono)

Un miraggio non è che m'abbàcina?  
S'alza il vento sul lago cerulo  
E tra i giunchi lo strepito.

(Scrutando la lontananza)

Bianchi cigni s'avanzano.

(Un branco di bianchi cigni e di anatre bige vien natando sul lago. I cigni si trasformano in ondine, tra cui Volchovà, la bella Principessa del Mare, con le sorelle e le compagne)

Gran miracolo! Incantesimo!  
Più non son cigni candidi,  
Ma fanciulle bellissime.

(Le ondine escono sulla riva e si dispongono su tronchi d'albero e frasche.)

CORO DELLE ONDINE

Fuor mostratevi dal lago cerulo,  
Avanzatevi sul prato morbido,  
Rallegratevi, glauche vergini!  
Stille tremule di rugiada limpida  
Sull'erba splendono, come l'iride.  
Rivestitevi d'atre nuvole,  
Coronatevi di stelle fulgide,  
Rallegratevi, glauche vergini!  
Trascorriam la notte qui  
Fino al dì,  
Dal tramonto del sol  
Fino al nuovo albor.  
Presso il bosco tacito  
Tutte in circolo voi disponetevi,  
Raccoglietevi, glauche vergini,  
Ad attendere nuovi cantici!

(La Principessa del Mare si avvicina a Sadkò)

SADKO

Quale prodigio mai gli occhi attoniti mirano!  
Dimmi chi sei e chi son le sorelle tue magiche!

LA PRINCIPESSA DEL MARE

Ascoltata abbiám la canzon  
 Noi dal fondo laggiù d'Ilmen placido,  
 Le mie sorelle rapite ne son.  
 Ma più di lor il tuo flebile suon  
 Sospirar mi fa di mestizia.  
 Ed emerse noi siamo dal fondo del lago  
 Sul prato cosparso di fior.  
 Ah, tu dissolvi l'angoscia che m'agita,  
 Canta una gaia canzon!  
 Modula un'aria di danza che inviti  
 Carole sull'erba a intrecciar!

SADKO

Io d'obbedirti soltanto desidero,  
 Lieto sarò di cantar!

(Sadkò modula un'aria di danza e canta. Le figlie del Re del Mare intrecciano carole, mentre la Principessa del Mare siede accanto a lui e gli tesse una ghirlanda di fiori)

Gussli mie, d'allegro sonito  
 Rintronate il bosco tacito!  
 Agli accordi vostri armonici  
 Le carole s'accompagnano.  
 I bei cigni danzano,  
 Le marine vergini.  
 Una c'è che l'altre supera  
 In bellezza incomparabile,  
 Coglie i fior tra l'erba rorida,  
 Sceglie i candidi ranuncoli.  
 Sceglie i bei ranuncoli  
 Dai fragranti petali.  
 Vuol comporre un serto al giovane,

SADKO

L'onde cerule s'increspano,  
 Piano pian i giunchi oscil-  
 [lano.  
 Increspatevi, onde cerule,  
 Oscillate, giunchi docili!  
 Al somnesso vostro murmu-  
 [re,  
 Al sussurro vostro tenero  
 Con la vergine bellissima  
 Parlerà d'amor il giovane.

LA PRINCIPESSA DEL MARE

Un serto di ranuncoli  
 Io faccio in prem'io al gio-  
 [vane  
 Per il dolce suon,  
 Per le sue canzon,  
 Per la gran beltà  
 Che l'egual non ha.  
 I contesti fior  
 Pegno sian d'amor!

SADKO

Sparpagliatevi tra gli alberi,  
 Bianchi cigni, glauche vergini,  
 A cercar i fiori candidi!

(Le figlie del Re del Mare con le compagne si sparpagliano e dileguano nel bosco)

I richiami vostri echeggino  
 Di tra gli alberi...

(fra sé)

Io quasi soffoco!...

Parlerà d'amor il giovane  
 Con la vergine...

(fra sé)

Ho le vertigini!...

SADKO

Parlerà d'amor il giovane  
 In estatico colloquio.

LA PRINCIPESSA DEL MARE

Mio bel cantor! Rapita in  
 [estasi

Ascolto il suon armonico.

(Sadkò getta in disparte le gussli e siede accanto alla Principessa del Mare che gli pone sul capo la ghirlanda)

SADKO

I tuoi capelli stillanti di fresca rugiada  
Paion cosparsi di perle lucenti.  
Dimmi, fanciulla soave, chi sei?

LA PRINCIPESSA DEL MARE

Hai dita esperte che sfiorano l'agili corde.  
Mio bel cantor! Snello, spavaldo tu sei!

VOCI DELLE ONDINE

Olà! Olà!

LA PRINCIPESSA DEL MARE

Sale il tuo canto col vol d'un gabbiano nel ciel,  
Guizza nell'onda qual pesce legger.  
Tu dalla sorte mandato mi sei!

SADKO

Hai la cintura che tutta sfavilla di stelle.  
Dimmi chi sei! O Principessa, chi sei?

VOCI DELLE ONDINE

Olà! Olà!

LA PRINCIPESSA DEL MARE

Come l'armonico suono m'affascina!  
Come la languida voce m'inebbria!  
Come il cor indomito  
Di desio mi colmano  
I canti tuoi!

SADKO

Io t'amo, t'amo, e sempre t'amerò!

(Il canto delle ondine si ode nel bosco)

VOCI DELLE ONDINE

Sparpagliatevi tra gli alberi,  
Bianchi cigni, glauche vergini,  
A cercar i fiori candidi,  
Gli olezzanti, bei ranuncoli!

LA PRINCIPESSA DEL MARE

Ah che per sempre nei lacci d'amor  
Mi hanno irretito l'indocile cor  
I canti tuoi!

SADKO

Dimmi chi sei! O Principessa, chi sei?  
Chi sei mi confida! Ch'io sappia il tuo nome!  
Se m'ami, rimani per sempre con me!

LA PRINCIPESSA DEL MARE

Son Volchovà, son l'ultimogenita  
Del fragoroso, terribile Oceano  
E dell'Ondina che Saggia si nomina.  
Ho quali sorelle fiumane che sfociano  
Dentro gli azzurri, fantastici talami,  
Dove fremendo le accolgono i pelaghi.  
Lontano lontano mio padre soggiorna;  
Nei gorgi profondi si cela la reggia,  
La cerula reggia che par di cristallo.

Là guizzano pesci di pinne dorate,  
Là stanno di guardia le tarde balene.  
Là regna mio padre sul fondo marino.  
Vergin presaga, conosco l'oracolo:  
Non andrò sposa al flutto cerulo,  
Ma d'un mortale m'aspetta il vincolo  
Presso un cespo fiorito di citiso.  
Il prescelto sei! Il mio solo ben!

SADKO

Gran miracolo! Incantesimo!

VOCI DELLE ONDINE

S'addormenta il lago placido,  
Quieti i giunchi stan.  
Noi usciam dal bosco tacito  
Con i fiori in man.  
Deve il giovane con la vergine  
Porre fine al tenero suo colloquio.

LA PRINCIPESSA DEL MARE

Presso un citiso da te  
La nuzial corona avrò.

SADKO

Come puoi sposarmi tu?  
Sposo già io son quaggiù!  
Tutto per te io lascerò!

(Le figlie del Re del Mare con le compagne escono dal bosco)

CORO DELLE ONDINE

Treman l'ultime stelle pallide.  
Non tardiam!  
L'onde cerule noi aspettano.  
Ci affrettiam!

(S'annunzia l'alba)

LA PRINCIPESSA DEL MARE

Addio, mio caro, presto è l'alba.  
Or su dal fondo il Re del Mar  
Verrà noi tutte a richiamar.  
Da me ricevi un gran tesoro,  
Tre pesci dalle pinne d'oro.  
Nei lacci tuoi li prenderai,  
Felice e ricco tu sarai,  
Potrai dovunque navigar,  
Vedrai le plaghe d'oltremar.  
Io, Principessa Volchovà,  
Ti giuro eterna fedeltà,  
Da questo dì t'aspetterò,  
A te legata in cor sarò.  
Un anno vien, un altro va,  
Il tempo tregua mai non ha;  
Al dì succede un altro dì,  
Il vol dell'ore trae così.  
Tu sempre sii fedele a me,  
Io tornerò di nuovo a te;  
Di nuovo mi vedrai,  
Ancor m'abbraccerai.  
Addio, addio! T'affretta, va!  
Se no, sventura t'accadrà.  
T'affretta ormai! Addio, addio!  
Addio a lungo, amore mio!

SADKO

Mia cara Principessa, addio!  
D'aspettarti bramo anch'io!

(Esce rapidamente. L'acqua del lago si sconvolge. Si leva dal fondo il Re del Mare)

IL RE DEL MARE

Della luna i corni d'oro  
Si nascondono di là dagli alberi,  
Dagli eccelsi vertici, dai piani senza limite;  
Degli azzurri pelaghi nel grembo là si tuffano.  
Tornate ormai al chiuso baratro  
Dai vostri giochi a ciel seren!

(Discende nel fondo del lago. La Principessa del Mare con le sorelle e le ondine si trasformano in bianchi cigni ed anatre bige e si allontanano sul lago)

VOCI DEI BIANCHI CIGNI

S'allontanano i candidi cigni col branco dell'anatre,  
All'usato soggiorno nei gorghi profondi s'affrettano.  
Con le tenebre che il sole dissipa  
Tornano al Re Mare Oceano.

(I giunchi stormiscono al soffio della brezza mattutina. Il cielo rapidamente si rischiara. Sorge il sole.)

## QUADRO TERZO

*L'interno di una stanza in casa di Sadkò. Di buon mattino la sua giovane moglie Liubava Buslàievna è sola alla finestra.*

LIUBAVA

Atteso l'ho l'intera notte invano.  
Dov'è Sadkò che tarda a rincasar?

(Si ode il mattutino. Liubava sta in ascolto)

È già sonato il mattutino,  
Ma non appar Sadkò. Mi langue il cuore.  
Ah, lo so ben, Sadkò mi lascia sola,  
Perché non ha nessun amor per me.  
Ricerca il sogno suo, qual bianco falco,  
Lontan da me, le plaghe d'oltremar.  
La gloria degli eroi, le gesta memorande  
Nel suo pensier vagheggia,  
Dovunque parla sol di ciò.  
Eppur solleva un dì chiamarmi sua diletta,  
Per ore gli occhi suoi non istornar da me.  
Io stavo ad ascoltar le dolci sue parole;  
Per me sonava allor, cantava le canzon.  
Non m'ama più; Sadkò mi lascia sola,  
Sfiorita par la mia beltà,



Lo sposo mio non m'ama più,  
Abbandonata son da lui.

(Guarda dalla finestra)

Eccolo che s'avanza col suo passo rapido!  
Di sé la contrada illumina,  
Nel cortile par la nuvola,  
Il portone spalanca qual turbine,  
Sulla scala vien come grandine,  
Nelle stanze si precipita  
Come il tuono con la folgore!

(Entra Sadkò. Liubava gli corre incontro)

Ah, la gioia m'inonda l'anima!

(Sadkò la scosta con la mano)

SADKO (come fra sé)

I prodigi davvero si compiono?  
Od in sogno soltanto m'appaiono?

(Siede su una panca e rimane assorto)

Notte che s'anima.... giunchi che oscillano....  
Cigni che danzano.... Magica vergine!  
Per qual merito m'hai regalato un tesor?  
Son io degno di tanto favor?

LIUBAVA

Di che cosa mai ti rammarichi?  
O sdegnato sei contro gli ospiti?  
Non per primo a te, ma per ultimo  
È toccato ber dentro il calice?  
O deriso t'ha qualche stolido?

SADKO

Non per primo a me, né per ultimo  
È toccato ber dentro il calice,  
Ma deriso m'han tutti i notabili.

(Rimane assorto)

Penso a te, Principessa bellissima!  
Non mi disdegnerai?  
Essere mia vorrai?

LIUBAVA (con meraviglia)

Che ti fa così malinconico?  
Non sorridi più come al solito.  
Qual contrarietà, dunque, t'agita?  
È delirio! Orror d'incubo.

(Suono di campane in lontananza)

SADKO (sta in ascolto)

Il suon! Escon tutti di chiesa.

(Si alza e vuol andare)

È venuta per me la rivincita!  
Io laggiù scenderò nella darsena,  
Proporrò la scommessa ai notabili:  
La mia testa sia qual solo premio.  
So i prodigi che si celano  
Dentro il lago d'Ilmen placido:  
Nell'onde cerule pesci d'oro guizzano.

LIUBAVA

Se non vuoi veder le mie lacrime,  
Se dinanzi a te son colpevole,  
Senz'aver pietà tu sotterrami,  
Non rischiar, però, la testa indomita!

SADKO

Non m'illude già senno di femmina.  
Lunghe chiome ben poco ne occultano.

(Respingendo la moglie)

Tu mi lascia andar e dimenticami!

(Esce)

LIUBAVA (sola, in ginocchio)

O Signor, per lui Ti supplico,  
Guarda Tu la sua testa indomita!

## QUADRO QUARTO

---

*La darsena a Nòvgorod dinanzi alla Chiesa dell'Esaltazione della Croce, in riva al lago d'Ilmen. Navi all'ormeggio. Mercanti di Nòvgorod e gente d'ogni condizione, uomini e donne, si accalcano intorno ai mercanti d'oltremare: Variaghi, Indiani, Veneziani ed altri, e ammirano le mercanzie da loro portate. Tra la folla due stregoni. In disparte siede Niegiata con le gussli.*

MERCANTI E POPOLO

Ecco gli ospiti d'oltre Oceano!  
Dalle rapide navi scendono,  
Merci recano d'ogni genere.  
Fin avorio, perle pallide,  
Bello sciàmito, preziosissimo!  
Fatte d'ebano son le tavole,  
Scacchi brillano d'oro fulgido.

(Entrano i pellegrini, tetri vecchi)

Incominciano pellegrini lugubri  
A cantar il Libro dello Scibile.  
Il trionfo dell'Iniquità.

I PELLEGRINI

on due fiere già si scontravano,  
due tigri già s'azzannavano,  
la Verità con l'Iniquità  
D'sputavano la sovranità.

Dudà, Sopièl e a'tri giullari entrano rumorosamente dalla parte  
opposta con ribeche, flauti, pifferi e timpani)

DUDA

Tra la là! O giullari, tutti qua!

I PELLEGRINI

L'alma Verità soverchiata fu  
E l'Iniquità trionfò quaggiù.  
L'alma Verità su nel ciel tornò.

DUDA

O mercanti d'oltre Oceano,  
E voi altri di Nòvgorod!  
Che v'importa dell'Iniquità?  
Or il luppolo vi canterà Dudà.

(Parte del popolo si accalca intorno ai giullari)

L'agil luppolo sul balcon serpeggia,  
Più s'arrampica più si pavoneggia:  
Chi del luppolo può dirsi più giocondo,  
Se di lui più forte non c'è alcun al mondo?  
Tutti il luppolo tengon in onore,  
Dal più povero fin al gran signore.

SOPIEL e DUDA

Tra i mercanti ricchi che pregiar lo sanno  
Senza luppolo nozze non si fanno.

DUDA

Lui la lite accende,  
Lui la pace rende.

NIEGIATA (suona le gussli)

Dove la birra si mesce  
Gloria ed onore s'accresce  
Al padrone cordial  
Con la sposa giovia!

CORO

Merci splendide senza novero  
Nella darsena si raccolgono!  
Quale morbida veste serica!  
Quante linee l'arabescano!  
Arzigogoli di Bisanzio,  
Trame nitide di Venezia.

DUDA (al popolo che si accalca intorno alle mercanzie)

Vieni qua, basso popolo!  
C'è per te panno ruvido,  
C'è la tela di canapa!

CORO

L'istrion Dudà fa la vendita.

(Entrano i Priori Fomà Nazàric e Lukà Zinòvic)

I PRIORI

Dio t'aiuti, gente libera,  
A campar col traffico!

CORO

Dio v'aiuti, nobiluomini,  
A vegliar sull'ordine!

(I Priori parlano tra loro)

1° PRIORE

Gli stregoni si consultino,  
Come far dobbiam col reprobò.

2° PRIORE

Che non giri per le darsene  
A turbar la plebe stolidà.

GLI STREGONI (in tono di mistero)

Sull'Oceano lontano,  
Nell'Isola di Buiano  
Si cela forza malefica.  
Tal forza non ha fin.  
Io sprigiono la forza malefica  
Contro il perfido reprobò.

2° PRIORE

Arrivate a gran proposito,  
Dite voi parole magiche!

1° PRIORE

Che noi tutti riveriscano,  
Le calunnie non ascoltino!

(I Priori conducono in disparte gli stregoni.)

CORO

Ecco gli ospiti d'oltre Oceano,  
Giunti a Nòvgorod per il traffico!  
Dalle rapide navi scendono,  
Merci recano d'ogni genere.  
Scarpe in verde marrocchin,  
Le bullette d'oro fin!  
Questa rara penna d'aquila

È più cara dello sciàmito.  
Son magnifiche le pantofole  
Con la serica doppia fodera.  
Questa seta non si logora.  
Soffice è lo zibellin!  
C'è per noi la birra fervida,  
L'idromel c'è pur dolcissimo!  
C'è da scegliere armi lucide,  
La pesante clava ferrea.

I PELLEGRINI (riprendono a cantare il Libro dello Scibile)

Fuor del grembo d'una cupa nuvola  
Cadde un giorno il Libro dello Scibile.  
Era lungo centoventi cùbiti,  
Era largo centoventi cùbiti.  
Non ardiva alcun d'accostarglisi,  
Non sapeva alcun come svolgerlo.  
Al divino Libro dello Scibile  
S'accostò lo Zar Vòlot Vòlotic.  
Allo sguardo suo quelle pagine  
Con le sagge lor scritture s'aprono.

(Ai pellegrini vien distribuita l'elemosina.)

NIEGIATA

Gloria, gloria a Nòvgorod!  
Con tutti i suoi circondari,  
Coi sobborghi, gloria, gloria!

DUDA

O mercanti di Nòvgorod,  
E tu pur, basso popolo!  
Date retta a noi allegri giovani,

Non badate ai vecchi lugubri!  
Par che tirino con gli argani  
La canzon funeral. Eh eh!

DONNE ALLEGRE e GIULLARI

Il luppolo giocondo  
Non ha rivali al mondo!

SOPIEL e DUDA

Odia il luppolo sol il giardiniere  
Che lo tien sepolto fra le zolle nere.  
L'agil luppolo sotterrare non vale,  
A uno steccolo s'avvicchia e sale.

DUDA

Gli germogliano le pannocchie a gara,  
Poi fermentano nella birra amara.

SOPIEL, DUDA, DONNE ALLEGRE e GIULLARI

Gioca il luppolo al villano un tiro,  
Lo fa ber di gusto fin al capogiro.

DUDA

Si che casca giù  
Né si leva più.

NIEGIATA

Dove la birra si mesce  
Gloria ed onore s'accresce  
Al padrone cordial  
Con la sposa gioval.

CORO

Merci splendide senza novero  
Nella darsena si raccolgono:  
Ecco un abito d'oro e porpora,  
Tutto a lamine d'oro fulgido!  
Queste lamine non s'offuscano,  
Ma rilucono sempre vivide.

DUDA (al popolo e alle ragazze)

Quest'anel che luccica non compratelo:  
L'oro subito perde il lucido.

CORO

L'istrion Dudà l'oro biasima.

(I due Priori compaiono di nuovo)

1° PRIORE

Tutte insiem le mercanzie di Nòvgorod  
Comprebbe il buon Sadkò, se fosse qua,  
Senza scegliere neppur la qualità!

2° PRIORE

Nella borsa del gusslär non c'è dell'or  
Per l'acquisto d'uno sol di quei tesor!  
D'uno spicciolo non è padron Sadkò.

DUDA (ai Priori)

Anche noi serbiamo merci pel gusslär:  
Cocci di terraglia può da noi comprar.  
Quand'avrà figlioli, li farà jugar.

(Si scaricano altre merci)

CORO

Ecco gli ospiti d'oltre Oceano,  
Giunti a Nòvgorod per il traffico!  
Dalle rapide navi scendono,  
Merci recano d'ogni genere,  
Ma se parlano, non s'intendono.

I PELLEGRINI

L'Indri piccolo tra le fiere sta,  
Regna l'Aquila sui volatili,  
La Balena in mar ha tra i pesci il tron,  
L'Ambra limpida tra le pietre sta,  
L'Ilmen placido è dei laghi re,  
È l'Oceano re dei pelaghi.  
Gloria noi cantiam al Signor Iddio,  
Gloria noi cantiam ai famosi eroi.

NIEGIATA

Gloria, gloria a Nòvgorod!  
Con tutti i suoi circondari,  
Coi sobborghi, gloria, gloria!

GLI STREGONI (ai Priori)

Se lottar con voi osa il reprobò,  
Noi farem a voi testa ferrea,  
Occhio vigile, lingua argentea,  
Cor di saldo acciar di tempera,  
Piè di lupo al corso valido;  
Ed al reprobò avversario  
Passo tardo, cor di pecora,  
La favella qual raglio d'asino.

CORO

Il gusslär Sadkò s'è vantato già  
Ch'egli d'ogni aver qui padron sarà,  
Ma gli manca il più: l'or non ha.

NIEGIATA

Ecco qua Sadkò il gusslär che vien!

GLI STREGONI

Ecco il reprobò che a nomarlo vien!

I PRIORI, SOPIEL, DUDA e CORO

Ecco qua Sadkò che a vantarsi vien!

(Entra Sadkò, accolto da uno scoppio di risa)

SADKO

Buon di, mercanti ragguardevoli!  
A voi buon di, nobiluomini!  
So i prodigi che si celano  
Dentro il lago d'Ilmen placido:  
Nell'onde cerule pesci d'oro guizzano.

I PRIORI

No, da folle tu farnetichi,  
Né i prodigi puoi conoscere:  
Nel profondo lago d'Ilmen  
Non c'è un pesce tal.

SADKO

Ricchi mercanti di Nòvgorod!  
La scommessa allor si disputi:  
La mia testa sia qual solo premio,  
Mentre voi arrischiate i fondachi.

CORO

La scommessa sia disputata da voi;  
D'ogni patto qui testimoni siam noi.

(I Priori e Sadkò si stringono la mano in segno d'accordo. Alcuni abitanti di Nòvgorod preparano la barca)

ALCUNI MERCANTI

Or s'appronti la barca ai notabili,  
Col gusslâr Sadkò essi v'entrino!  
Con ardor la ciurma remighi,  
Sosti poi sull'onde cerule,  
Cali giù la rete serica!

(I Priori, Sadkò e alcuni abitanti di Nòvgorod salgono sulla barca. La barca si stacca dalla riva. Il popolo si accalca ad osservar!a)

CORO

È stolta pur la tua millanteria, Sadkò!  
L'audace testa tua la sconterà,  
Dall'ampie spalle al suol cadrà!

(Dal fondo del lago si ode la voce della Principessa del Mare)

LA VOCE DELLA PRINCIPESSA DEL MARE

Sadkò!

Tre pesci d'oro prenderai,  
Felice e ricco tu sarai;  
Potrai dovunque navigar.  
Vedrai le plaghe d'oltremar.  
A te legata in cor sarò!

(La rete vien tirata su; Sadkò ne toglie tre pesci d'oro)

I PRIORI (sulla barca)

Gran miracolo, incantesimo!

SADKO e i PRIORI

Pesci d'or!

CORO (sulla riva)

Gran miracolo, incantesimo!  
Pesci d'or Sadkò tra le mani tien.  
Dall'origine già di Nòvgorod  
Un prodigio tal non s'è visto mai.

(La barca approda. Tutti ne escono. Sadkò tiene in mano i pesci d'oro. La rete vien tirata sulla riva. Il popolo s'inchina a Sadkò)

POPOLO e MERCANTI

Gloria a te, baldo giovane!  
Gloria a te, ricco e nobile!  
La scommessa hai tu vinto ai notabili.  
Or cedetegli i vostri bei fondachi,  
Inchinatevi a lui, nobiluomini!  
Siete gli ultimi fra tutti i poveri.

2° PRIORE

Una grave sventura ci capita,  
È Sadkò il più ricco di Nòvgorod!

1° PRIORE

Mentre siamo noi gli ultimi poveri.

SADKO

Tu, di Nòvgorod gente libera!  
Fruga un po' nella rete serica:  
Se rimangono dentro i lacci suoi pesci piccoli.

(Dal fondo del lago si ode di nuovo la voce della Principessa del Mare)

LA VOCE DELLA PRINCIPESSA DEL MARE

Son tua! Son tua! Son tua!

(La folla va ad osservare la rete. Tutti i pesci vi si trasformano in verghe d'oro che brillano al sole)

IL POPOLO (stupito)

Pesci d'or! Pesci d'or!  
Arde, brilla al sol come il fuoco l'or.

(Movimento generale. Tutti circondano Sadkò e gli si inchinano)

Gloria a te, baldo giovane!  
Gloria a te, ricco e nobile!  
Può Sadkò primeggiar dentro Nòvgorod,  
Non c'è ricco fra noi che lo superi,  
Mentre siete voi gli ultimi poveri.

SADKO

Or venite a me, figli del popolo!  
Chi di voi far fortuna desidera?

(Dalla folla escono i compagni di Sadkò, vestiti poveramente)

Attingete dell'oro dal cumulo,  
Fate subito il giro dei fondachi,  
Comperate le merci di Nòvgorod,  
Senza il buon dal cattivo discernere!  
Di magnifiche vesti cingetevi,  
D'or innanzi compagni voi siatemi!

(Ai compagni)

Or servitemi con zelo,  
Fidi miei compagni!  
Allestite voi, armate  
Le veloci navi!  
Con le ricche mercanzie  
Caricate l'oro!  
Sparirà tra poco il sole,  
Scenderà la notte.

Sulle navi ben costrutte  
Alzerem le vele,  
Salperem di là dal mare  
Verso plaghe ignote.

(I compagni di Sadkò, dopo aver preso le verghe d'oro, si allontanano con Sadkò)

IL POPOLO

Ha Sadkò dell'or senza novero,  
Un tal cumulo non s'è visto mai.  
Tante verghe d'or chi donato gli ha?  
Un prodigio tal non s'è udito mai.  
È diletto Sadkò al gran Re Mare Oceano  
Per il suon, gli spavaldi suoi cantici.

(Niegiata percuote le corde; il popolo lo attornia)

NIEGIATA

Presso il lago d'Ilmen placido,  
All'entrar del bosco tacito,  
Sulla riva scoscesa tra gli alberi  
Sta la reggia del Re Mar Oceano.  
L'Usignol si posò là di Nòvgorod.  
Non appena sciolse l'ugola,  
Piacque subito al Re Mar Oceano,  
Pesci d'oro da lui ebbe in premio.  
Ritornò l'Usignol dentro Nòvgorod.  
Qui lanciò la scommessa ai notabili;  
Di buon grado i mercanti l'accolsero,  
Arrischiarono tutti i lor fondachi.  
Dentro il lago la rete gettarono,  
Colma d'oro lucente la trassero.  
Tutti poveri allor si ridussero,  
L'Usignol diventò ricco e libero.



DUDA

O mercanti voi di Nòvgorod!  
Chi v'ha spinto mai al rischio?  
Or ciascun di voi è povero.

SOPIEL (danzando)

Or commercia l'Usignol,  
Ha di marmo la magione,  
Là banchetta notte e dì  
Coi compagni suoi.  
Ai giullari fa buon viso,  
Da mangiar, da ber dispensa;  
Ai mercanti nulla dà  
Che non han più nulla.

SOPIEL e DUDA

Quando l'ospite è chiamato,  
Ben accolto sempre sia,  
Ma se arriva senz'invito,  
Se ne vada via.

DUDA (rivolgendosi ai Priori)  
Dico ben, notabili?

I PRIORI (minacciando Dudà)

O cialtron, guai a te!

(Il popolo ride e s'intromette fra Dudà e i Priori)

I COMPAGNI DI SADKO (fuori di scena)

Sparirà tra poco il sole,  
Scenderà la notte.  
Sulle navi ben costrutte  
Alzerem le vele,  
Salperem di là dal mare  
Verso plaghe ignote.

(Entra Sadkò coi suoi compagni in ricche vesti di vari colori. I compagni di Sadkò vanno ad allestire le navi; Sadkò si avvicina ai Priori)

SADKO

Non conviene che voi, nobiluomini,  
Siate gli ultimi fra tutti i poveri.  
Come prima serbate nei fondachi  
Tutte quante le vostre dovizie.  
Guai a chi si ricorda l'ingiuria!

IL POPOLO (commosso)

Gloria a te, baldo giovane!  
Gloria a te, ricco e nobile!  
Tu non serbi rancor per l'ingiuria,  
Non ti vendichi già, ma dimentichi.

SADKO (ai mercanti d'oltremare)

O mercanti d'oltre Oceano,  
O cortesi miei ospiti!  
Noi vogliamo da voi qualche cantico  
Sui paesi ascoltar della favola,  
Sì che il corso possiamo dirigere  
Dove più meraviglie s'incontrano.  
Or, Variago, a te! Poi all'ospite Indian,  
Poi a quel della grande città di Venezia!

(Tre mercanti d'oltremare: il Variago, l'Indiano e il Veneziano si avanzano e cantano uno dopo l'altro le loro canzoni)

L'OSPITE VARIAGO

Si frange l'impeto dell'onde sugli scogli  
E dentro il vortice schiumoso si ritrae;  
Ma saldi all'urto i grigi scogli  
S'innalzano sul mar,  
Sfidando i flutti.

Da quegli scogli abbiamo noi, Variaghi, l'ossa,  
Dall'onda di quel mar il sangue deriviam,  
Gli occulti sogni dalle brume.  
Il mar noi generò,

Morrem sul mare.

Di buona tempra abbiamo noi e frecce e spade,  
Sicura morte diam senz'altro all'offensor.  
È audace il popol boreale,  
È grande il Dio Votan,  
È cupo il mare.

IL POPOLO (agitato)

No, dai Variaghi non andar, Sadkò!  
No, dai Variaghi non avrai già pro!  
Se ci vai, Sadkò, non tornerai,  
Ma coi tuoi compagni perirai.

L'OSPITE INDIANO

Non hanno fin negli antri i diamanti,  
Non hanno fin le perle in fondo al mare;  
Così i mister dell'India mia.

Là sul caldo mare  
Un rubino splende;  
Sta su quel rubino  
L'araba Fenice.  
Da mattina a sera  
Dolcemente canta.  
Quando spiega l'ale,  
Copre tutto il mare.  
Chi per caso l'ode  
Fin se stesso oblia.

Non hanno fin negli antri i diamanti,  
Non hanno fin le perle in fondo al mare;  
Così i mister dell'India mia.

IL POPOLO (turbato)

È il paese del pericolo!  
Non potrai scampar al fascino!  
Coi compagni là non andar, Sadkò!  
La Fenice a te non darà mai pro!

L'OSPITE VENEZIANO

Una gran città che l'egual non ha  
Coi palagi suoi sopra l'acque sta.  
D'anno in anno là dal profondo mar  
Per un giorno sol una chiesa appar.  
A vedere allor quel prodigio arcan  
Prodi cavalier vengon da lontan.  
Nella reggia d'or deve il Doge star  
Che donò l'anel al profondo mar.

Plaga d'incanto, plaga felice!  
Donna del mare, bella Venezia!  
Alita piano l'aura soave.  
Cerulo mare, cerulo cielo!  
Tu su quel mare regni tranquilla,  
Plaga d'incanto, bella Venezia!  
Splende la luna nel firmamento,  
Dolce sospira l'onda sul lido,  
Di brune belle s'odono i canti,  
Suon di liuto vibra nell'aria.  
Plaga d'incanto, plaga felice!  
Donna del mare, bella Venezia!  
Alita piano l'aura soave.

Cerulo mare, cerulo cielo!  
Tu su quel mare regni tranquilla,  
Plaga d'incanto, bella Venezia!

(Il popolo è quieto)

NIEGIATA

A Venezia la bella tu puoi andar,  
Gaie canzon fra noi recar.

CORO

A Venezia tu devi andar, Sadkò!  
La città bella visiterai,  
Al suo gran Doge t'inchinerai.  
A Venezia tu devi andar, Sadkò!  
Sorger la chiesa dal mar vedrai,  
Le tue ricchezze là vanterai.  
A Venezia tu devi andar, Sadkò!

NIEGIATA

Poi senz'indugio torna quaggiù,  
Gaie canzoni qua reca tu!  
Gloria a Venezia! Gloria a Venezia!

SOPIEL

Gloria a Venezia!

DUDA

Sia lodata Venezia!

SADKO

L'ombre scendono del crepuscolo,  
Il sol vivido già si corica.  
Vi ringrazio, cortesi miei ospiti!  
Vi ringrazio dei canti che ho udito da voi.  
Solcherò l'onde cerule dei vostri mar,

I paesi vedrò del mio lungo sognar.  
Son disposte le navi in bell'ordine  
E i compagni impazienti m'aspettano.  
Or udite, Priori di Nòvgorod!  
Non v'ho tolto le vostre dovizie;  
Un servizio in compenso rendetemi!  
Io v'affido la moglie mia giovane:  
Come figlia voi custoditela!

(Liubava Buslàievna accorre e si slancia verso Sadkò)

LIUBAVA

L'astro limpido naufraga  
Dietro le torbide nuvole.  
M'abbandona Sadkò; la misera vedova  
Di restar invan lo supplica.  
M'abbandona Sadkò per sempre,  
Sì lontano va!

(A Sadkò)

Dove i sogni ti traggono?  
Ad incontrar qual pericolo?  
In quale suol? In qual pelago?  
Al di là del mar t'aspettano  
Solo guai e lacrime.  
Abbi almen di te pietà!

SADKO

Io ti do l'addio, moglie mia fedel!  
Non puoi fermar, colomba, il vol del falco ra-  
[pido,  
Non puoi mozzar tu l'ali sue che nell'azzurro  
[spaziano.

(Al popolo)

Io ti do l'addio, ricco Nòvgorod!

CORO

Noi ti diam l'addio!

SADKO

Valicar dovrò l'ampio Oceano.

CORO

Ha gran cor Sadkò!

SADKO

Passi il popolo in festa tre notti e tre dì!  
Vuol Sadkò un commiato di giubilo.

(Sale sulla nave. Liubava Buslàievna si copre il viso con le mani e piange amaramente)

SADKO (sulla nave)

Sommità, sommità dell'azzurro ciel,  
Vastità, vastità dell'Oceano!  
Schiusa ai quattro venti la terra sta,  
Fondi i vortici son del fiume Dniepr.

(Siede su un seggio d'avorio)

SADKO e i COMPAGNI (sulla nave)

In aperto mar una flotta va,  
Una flotta va in alto mar.  
Trenta navi in tutto son ed un'altra ancor  
Ch'è del bell'Usignol dal canto mattutin.  
Son fregiate le navi di bei color,  
Come il « Falco » non già, ch'è più bello ancor.  
Trenta navi in tutto son ed un'altra con lor  
Ch'è del bell'Usignol dell'alba forier.

(Issano le vele. Il popolo è in uno stato d'animo solenne)

NIEGIATA, SOPIEL, DUDA, i PRIORI e il POPOLO (sulla riva)

Sta sul seggio d'onor un gentil gusslâr  
Che non è l'Usignol dell'alba forier,  
Ma è il ricco mercante di Növgorod,  
È Sadkò!

(La nave di Sadkò si allontana, seguita dalle altre. Le vele sono illuminate dalla luce vermiglia del tramonto)

SADKO e i COMPAGNI

Sommità, sommità dell'azzurro ciel,  
Vastità, vastità dell'Oceano!  
Schiusa ai quattro venti la terra sta,  
Fondi i vortici son del fiume Dniepr.

LIUBAVA

Madre terra, pace il mio cor non ha.  
Tu inghiottimi, se hai di me pietà!

NIEGIATA, SOPIEL, DUDA, i PRIORI e il POPOLO

Sommità, sommità dell'azzurro ciel,  
Vastità, vastità dell'Oceano!  
Schiusa ai quattro venti la terra sta,  
Fondi i vortici son del fiume Dniepr,  
Ma più fondo ancor è l'Oceano!

## QUADRO QUINTO

*La calma distesa del mare Oceano. Appare il « Falco », la nave di Sadkò, l'ospite ricco. Il sole tramonta, si addensa il crepuscolo. Sulla nave sta Sadkò coi compagni; Sadkò siede su un seggio d'avorio coperto di velluto impresso. Il « Falco » si arresta con le vele affloscite. In lontananza passano le altre navi e scompaiono. I compagni di Sadkò gettano in mare delle botti piene d'oro, d'argento e di perle.*

MARINAI e COMPAGNI di SADKO

In aperto mar una flotta va  
Per entro la cerula vastità.  
Trenta navi son ed un'altra ancor  
Ch'è del buon Sadkò, l'Usignol canor.  
L'altre navi sul mar con il vento in poppa van,  
Mentre il « Falco » quaggiù senz'un alito riman.

(I compagni di Sadkò gettano una botte in mare)

SADKO

Vecchi marinai, non perdetevi d'animo!  
La difficile prova s'ha da vincere!  
Di certo m'è tutto cognito:  
Sono dodici anni ch'io navigo,  
Senza render mai all'Oceano

Il tributo, come d'obbligo,  
Senza far l'offerta debita.  
Quest'oggi gli abbiám gettato botti cariche  
Di fin argento, d'oro fulgido,  
Ed ancor di perle pallide.  
L'altre navi sul mar col vento in poppa van,  
Mentre il « Falco » quaggiù senz'un alito riman.

CORO

L'altre navi sul mar con il vento in poppa van,  
Mentre il « Falco » quaggiù senz'un alito riman.

(I compagni di Sadkò gettano una botte in mare)

SADKO

Forse al Re del Mar, all'Oceano,  
Un tributo diverso necessita.  
Vecchi marinai dal cuore impavido!  
Miei compagni fidi nel pericolo!  
Tutti a prora voi raccoglietevi,  
Ritagliate tavole di salice,  
Ed il nome suo v'incida ognun;  
Poi gettatele sull'onde cerule!

(I compagni di Sadkò si raccolgono a prora, ritagliano le sorti e v'incidono i nomi)

SADKO (a poppa, solo)

È di certo a me tutto cognito:  
Non il Re del Mar mi desidera,  
Ma mi aspetta Volchovà.

(I compagni si avvicinano a Sadkò)

CORO

Ecco qua, Sadkò, baldo giovane!  
Sono pronte le tavole di salice già,

Il suo nome ognun intagliato v'ha.  
Getta invece tu solo un fior di luppolo!

(I compagni di Sadkò gettano le sorti sull'acqua, dall'altra parte della nave, e le osservano)

Gran miracolo! Incantesimo!  
Tutte quante le sorti vediam galleggiar,  
Come un branco d'anatre sul quieto mar.  
Ma del luppolo giù si sommerge il fior  
Ch'è del buon Sadkò, l'Usignol canor.  
Di sventura a noi è segnacolo!

SADKO

O compagni intrepidi  
Statemi ad udir:  
Deve il baldo giovane  
Oramai perir.  
Le mie gusli datemi,  
Ch'io non tardi più;  
Tosto la palancola  
Voi calate giù.  
Una doppia zattera  
Voi gettate in mar,  
Poi ritorno a Nòvgorod  
V'ordine di far.  
O compagni intrepidi,  
Io vi do l'addio;  
Alla moglie giovane  
Dite a nome mio:  
Se vorrà l'Altissimo,  
Io la rivedrò,  
Tergerò le lacrime  
Che per me versò.

Se dovrò soccombere,  
Mi perdoni allor,  
Giudichi il colpevole  
Senza mai rancor!

(I compagni di Sadkò calano giù la palancola e gettano in mare una zattera di quercia. Sadkò, dopo aver preso in mano le gusli, discende sulla zattera)

CORO

Noi ti diam l'addio, baldo giovane!

(Le vele si gonfiano a poco a poco)

Gran miracolo, incantesimo!  
Già le candide vele s'empiono!

(La nave si allontana. Sadkò resta solo in mezzo al mare)

SADKO

L'altre navi sul mar col vento in poppa van;  
Anche il « Falco » con lor se ne va lontan.

(Le voci dei compagni di Sadkò si odono da lontano. Sul mare sorge la luna piena)

LE VOCI DEI COMPAGNI DI SADKO

Ha ripreso il cammin sul mar  
La rapida nave del gusslâr;  
Il suo seggio deserto restò,  
Non vi siede più l'Usignol Sadkò.

SADKO

Si colma il cuore d'un presagio:  
Io l'amata rivedrò.

(Sadkò percuote le corde. In lontananza, come un'eco, si odono le voci delle ondine)

Chi canta là?

(Sadkò percuote di nuovo le corde)  
O son gabbiani in cielo?

LA PRINCIPESSA DEL MARE  
Per dodici anni fedeltà  
Il cuore tuo serbata m'ha!

SADKO  
Son qua!

(L'acqua si sconvolge. Sadkò insieme con la zattera s'inabissa nel mare).

VELARIO DI NUVOLE

## QUADRO SESTO

*Dalla fitta oscurità emerge la trasparente, cerula reggia marina. In mezzo ad essa un cespo di citiso. Il Re del Mare con la saggia Regina siedono sui loro troni. Volchovà la bella Principessa fila. Le ondine, sue compagne, tessono ghirlande d'alghè e di fiori.*

CORO DELLE ONDINE

Insondabile mar Oceano,  
Regno subacqueo, reggia cerulea!  
D'ogni bellezza qua è il ricettacolo.

(Sadkò discende nella reggia su una conchiglia trainata da gabbiani)

Se alcuno v'entra,  
Non si parte di qua mai più!

(Sadkò si presenta al cospetto del Re. Ha in mano le gusli)

IL RE DEL MARE

O mercante tu di Nòvgorod!  
Dodici anni son che navighi,  
Senza mai tributo rendermi;  
Volge l'anno tredicesimo.  
Or tu stesso il fallo vuoi scontar.

LA PRINCIPESSA DEL MARE  
Padre, modera la tua collera,  
Fagli sciogliere qualche cantico!

IL RE DEL MARE  
Sfiora tu le corde armoniche!  
Vuol udir mia figlia un cantico.

(Sadkò suona e intona un canto di lode)

SADKO  
Cerulo mare, cupo, infinito!  
L'ombra t'avvolge l'alveo profondo.  
Gorgo marino, chi ti misura?  
O trasparente, cerula reggia,  
Quale monarca t'ha costruita?  
T'abita il Re Mar Oceano!

Gloria al forte Re del Mar  
Con l'Ondina, la Regina,  
Con la figlia Volchovà,  
La beltà!

Sole nel cielo, sole a palazzo;  
Luna nel cielo, luna a palazzo;  
Stelle nel cielo, stelle a palazzo;  
Albe nel cielo, albe a palazzo;  
Nembi nel cielo, nembi a palazzo;  
Qui tutto il ciel si riverbera!

Gloria al forte Re del Mar  
Con l'Ondina, la Regina,  
Con la figlia Volchovà,  
La beltà!

IL RE DEL MARE  
Buon cantor egli è;  
È piaciuto al Re.

LA PRINCIPESSA DEL MARE  
Dolce è il tuo canto, baldo giovane!  
Odo estatica l'agil sonito.

IL RE DEL MARE  
Come un candido gabbian s'aderge  
Su nel ciel il canto del gusslâr;  
Come un pesce lesto si sommerge  
Dentro il vortice recondito del mar.

LA PRINCIPESSA DEL MARE  
Soggiogata m'hai, baldo giovane,  
Coi dolci tuoi cantici.

SADKO  
Sfolgora il sole sopra il Monarca;  
Raggia la luna sulla Regina;  
Arde di stelle la Principessa;  
L'albe serene sono la grazia,  
L'ira sovrana sono le nubi.  
Regno non c'è più mirabile!

Gloria al forte Re del Mar  
Con l'Ondina, la Regina,  
Con la figlia Volchovà,  
La beltà!

CORO (tenendo bordone)  
Al mar cerulo gloria!  
All'Oceano gloria!



IL RE DEL MARE

Si, mi piacciono i tuoi cantici.  
S'è placata la mia collera.  
Io ti do mia figlia in premio.  
Tu con lei le nozze celebra!  
Hai la grazia dell'Oceano,  
Resterai nel regno cerulo.  
Qua la sposa avrai, Sadkò!

LA PRINCIPESSA DEL MARE

D'un mortale m'aspetta il vincolo.

LA PRINCIPESSA DEL MARE

SADKO

Come lieta mi fai!	O voluttà!
Quale gioia mi dai!	Felicità!
Come il cor indomito	Figlia del Re!
Di desio mi colmano	Vergine magica!
I canti tuoi!	

(Sadkò e la Principessa del Mare si tirano in disparte)

IL RE DEL MARE

Facciam le nozze ormai con pompa splendida!  
O voi araldi tonanti del regno subacqueo!  
Date gli squilli, chiamate a raccolta i miei sudditi!  
Nozze gioconde la reggia quest'oggi rallegrano.  
Al suo prescelto io vincolo l'ultimogenita.

Le mie figlie pose ai pelaghi,  
Le fumane d'acqua limpida,  
I nipoti, i rivi garruli,  
A banchetto si raccolgano!

Tutti qua!

(Si odono gli squilli degli araldi del regno marino)

O marini mostri rari,  
Pesci dalle pinne d'oro,  
Siate gli ospiti miei cari!  
Deve il luccio far da pronubo,  
Sia la lasca quale pronuba;  
Al corteo d'onor partecipi  
Con la trota il pesce persico.  
Tutti qua!

Lo storione sia l'economò,  
La balena stia di guardia.  
Alle nozze il Re vi convoca,

Il Re terribile,  
Il Mar Oceano.

Tutti qua!

(Solenne corteo delle figlie maggiori del Re, le chiare fumane; dei ruscelli, suoi nipotini; delle ondine, le vergini profetiche; dei pesci dalle squame d'argento e dalle pinne d'oro e d'altri mostri marini. La balena sta di guardia sulla porta della reggia. Tutti si dispongono secondo il loro grado)

LA PRINCIPESSA DEL MARE

SADKO

S'avvera il sogno vagheg-	L'istante vien beato,
[giato,	Mia fra poco tu sarai.
Tua fra poco mi farai.	

IL RE DEL MARE

L'istante vien del nostro giubilo:  
A banchetto si raccolgono,  
A veder le nozze traggono  
Del marino regno i sudditi.

CORO (il regno marino)

Intorno al citiso fiorito  
Noi la sposa condurrem  
Col suo fedel gusslär insiem.

(Sadkò e la Principessa si avvicinano al cespo di citiso, tenendosi per mano. Il Re e la Regina li guidano tre volte intorno ad esso al suono del canto nuziale. Le sorelle della Principessa seguono la coppia degli sposi)

CORO

Se ne andava al mar un bel pesce legger,  
Come rapido stral, come l'agil pensier.

Ahi, lioli, lioli, lado!

Ahi, lioli, lioli, lado!

Era il capo d'argento di quel pesciolin,  
Riluceva al sol lung'h'esso il cammin.

Ahi, lioli, lioli, lado!

Ahi, lioli, lioli, lado!

Trasvolava sul mar un veloce gabbian,  
Trasse il pesce con sé su uno scoglio lontan.

Ahi, lioli, lioli, lado!

Ahi, lioli, lioli, lado!

Non è già un gabbian che va a caccia sul mar,  
Una bella rapì lo spavaldo gusslär.

Ahi, lioli, lioli, lado!

Ahi, lioli, lioli, lado!

Per la candida man egli presa l'ha,  
Poi del citiso in fior seco il giro fa.

Ahi, lioli, lioli, lado!

Ahi, lioli, lioli, lado!

Or trascorrer dovrà col gentil cantor  
Volchovà la sua vita d'accordo e d'amor.

Ahi, lioli, lioli, lado!

Ahi, lioli, lioli, lado!

(Il corteo nuziale si ferma. Il Re, la Regina, la Principessa e Sadkò siedono. Cominciano le danze. Entrano i fiumi d'acqua chiara e i piccoli ruscelli: danza flessuosa e fluida, a larghi giri. Inchino al Re. I fiumi e i ruscelli si dispongono in ordine sinuoso e restano immobili. Entrano i pesci dalle pinne d'oro e dalle squame d'argento: danza leggera e giocosa. I pesci dalle pinne d'oro e dalle squame d'argento volteggiano tra i fiumi e i ruscelli. La danza si arresta. I pesci s'inclinano al Re e restano immobili tra i fiumi e i ruscelli)

IL RE DEL MARE

Sfiora tu le corde armoniche,  
S'empia il mar d'allegro sonito!  
Alla danza s'abbandonino  
Del marino regno i sudditi!

(Sadkò modula un'aria di danza, da principio abbastanza lenta, poi sempre più vivace, accompagnandosi via via col canto. Danza: tutto il regno marino comincia la danza, sempre più vivace. Le ondine e i mostri marini l'accompagnano col canto. La Principessa del Mare siede accanto a Sadkò. Il Re e la Regina sui loro troni)

SADKO e CORO

Gloria al forte Re del Mar  
Con l'Ondina, la Regina,  
Con la figlia Volchovà,  
La beltà!

LA PRINCIPESSA DEL MARE

SADKO

Come lieta mi fai! Arde di stelle la Principessa.  
Quale gioia mi dai! Vergine bella senza l'eguale!  
Tu m'incateni, Trepida gioia l'anima assale.  
Tu m'appartieni.

IL RE DEL MARE (si alza)

D'impazienza il cor mi palpita,  
Di danzar anch'io desidero.

(Comincia a danzare)

O saggiissima Regina,  
O fra tutte bell'Ondina,  
Vuol il Re con te danzar!

(La Regina si avanza con movenze flessuose. La danza del Re con la Regina diventa sempre più vivace)

SADKO

Gloria al forte Re del Mar  
Con l'Ondina, la Regina!

CORO

All'Oceano sia gloria  
Con i pelaghi lontani;  
Agli stagni pur sia gloria  
Con i rivoli montani!

IL RE DEL MARE (soffermandosi)

Cupo mare, ti sconvolgi!  
Discendete al pian, torrenti!  
Riversatevi fumane!  
Sommergete voi le navi  
Della gente battezzata!

(Danza con la Regina. La danza generale diventa sempre più sfrenata.)

CORO

La nostra festa  
È la tempesta!  
Regno dei flutti,  
Bello fra tutti!

(Attraverso le pareti trasparenti della reggia marina si scorge il naufragio delle navi. La visione: In un nimbo d'oro appare l'Eroe vegliardo in veste di pellegrino. Con la sua clava pesante egli spezza le gusli di Sadkò. La danza si arresta di colpo. Tutto il regno marino è in preda allo stupore.)

LA VISIONE (con voce tonante)

Fuor di luogo è la tua danza,  
Forte Re del Mar!

I marosi si scatenano,  
Le veloci navi affondano.  
Dalla figlia ormai separati!  
Trasformata scorra a Nòvgorod  
In fiumana rapida;  
Tu starai dentro il baratro.  
Il tuo regno è giunto al termine.

(A Sadkò)

Non ti fai, o gusslär, troppo merito  
A sonar per il regno subacqueo;  
I tuoi cantici Nòvgorod celebrino!

(Scompare. La Principessa del Mare e Sadkò salgono sulla conchiglia. La conchiglia trainata da gabbiani sale lentamente.)

LA VOCE DELLA PRINCIPESSA DEL MARE

Addio, amato padre mio!  
O madre mia diletta, addio!  
Io lascio l'onde fragorose.  
Tua son io, Sadkò!

LA VOCE DI SADKO

Magica vergine, io t'avrò!

(L'oscurità si addensa sempre più. Il regno marino s'inabissa lentamente.)

CORO

Fuor del pelago, baldo giovane,  
Sciogli al cerulo regno un cantico!  
Dentro il baratro, fra le tenebre,  
Deve il cerulo regno scendere.

(Oscurità completa.)

## QUADRO SETTIMO

*Il fulmineo viaggio a Nòvgorod dei giovani sposi, Sadkò e la Principessa del Mare, sulla conchiglia trainata da gabbiani e cigni. A sipario calato si odono le loro voci.*

LA PRINCIPESSA DEL MARE

SADKO

O voluttà!

Oh come bella sei tu!

Il mio prescelto sei tu!

Mia Volchovà!

(a due)

Come il cor indomito

Di desio mi colmano

I canti tuoi!

Gli incanti tuoi!

\* \* \*

*Un verde prato in riva al lago d'Ilmen, ai primi chiarori dell'alba, Sadkò dorme. China su di lui sta la Principessa del Mare. Intorno a Sadkò crescono dei giunchi e oscillano.*

LA PRINCIPESSA DEL MARE

Gira il sonno qua e là

In sul primo albor;

Il sopor cercando va,

Gli domanda allor:

Dove giace il buon Sadkò,

Dove mai lo troverò?

Dormi ben, dormi ben!

In dolcissimo sopor  
Sta Sadkò sul prato in fior  
Sotto un verde baldacchin  
Che gl'innalza il giunco fin.  
Piano pian cullato l'ha  
L'amorosa Volchovà.

Dormi ben, dormi ben!

Un trapunto baldacchin  
Tu gl'innalza, giunco fin!  
Erba, sta senz'ondeggiar,  
Il suo sonno non turbar!  
Ha rapito il bel cantor  
Il profetico mio cor!

(Spunta l'alba. La Principessa si alza)

È sorta già l'aurora in ciel.  
Felice sii, o mio fedel!  
Io, Principessa Volchovà,  
Coi che sempre t'amerà,  
In nebbia lieve mi sciorrò,  
In fiume poi mi cangerò,  
Sui verdi prati scorrerò,  
Le gialle sabbie lambirò,  
Tra l'erte sponde giacerò  
Accanto al mio fedel Sadkò;

Per sempre a lui d'amor

Sarò legata in cor.

Porterò nell'anima

I tuoi dolci cantici...

Dormi, dormi! Dormi, dormi!

(La Principessa del Mare si spande in rosea nebbia mattutina sul prato. Si ode la voce di Liubava Buslàievna.)

LIUBAVA

Opressa son dai triboli  
Che spietati mi dilaniano!  
Non avvenga a nessun di vivere  
Nell'amara solitudine,  
In cui langue la misera vedova!

SADKO (svegliandosi)

Dove giaci, Sadkò? Scuoti l'incubo!  
O da sveglia i prodigi t'accadono,  
O profetici sogni t'appaiono?

LIUBAVA (entrando in scena)

Io m'aggio percossa dai turbini,  
Dalle piogge che tutta m'irrorano!  
M'ha derisa la gente malevola  
Coi vicini senza scrupolo!

SADKO (sta in ascolto)

Chi si scioglie in un fiume di lacrime?  
Una sposa, un'orfana vergine,  
Od un'inconsolabile vedova?

(Sadkò va incontro a Liubava.)

LIUBAVA

O voi, piccoli uccelli garruli,  
Che gli siete compagni nei cantici,  
Il mio caro Sadkò rendetemi!

SADKO

Quale angoscia ti sforza alle lacrime?  
Tu non sei una misera vedova,  
Sei la moglie mia legittima!

LIUBAVA (si slancia verso Sadkò)

Ah, la gioia mi dà le vertigini!

SADKO

È tempo ormai ch'io ponga termine  
Al mio vagar in terre estranie.  
Dinanzi a te io son colpevole,  
I gravi torti miei perdonami!

LIUBAVA

Per mia ventura ti rivedo incolume,  
A me trabocca d'esultanza l'anima.  
I tristi giorni miei dileguano,  
Si rasserena il cielo torbido.

SADKO e LIUBAVA

Lunghe sere avrem da trascorrere  
In colloqui interminabili.

SADKO

Dovrem trascorrere  
Noi due la vita inseparabili.

LIUBAVA

Tornato sei dal vasto pelago,  
Trabocca d'esultanza l'anima.

SADKO

Oh quale festa, quale giubilo!  
Oh quale gioia, quale palpito!

SADKO

I tristi giorni tuoi dileguano,  
Si rasserena il cielo torbido,  
E l'atre nuvole si squarciano,  
E sfolgora di nuovo il sol.

LIUBAVA

Non ricordar il mio rammarico!  
A me tornato sei dal pelago.  
L'atre nuvole si squarciano,  
E splende vivido di nuovo il sol.

(Durante quanto precede la nebbia si dissolve e scopre il largo fiume Volchovà che si unisce al lago d'Ilmen e riluce sotto i raggi del sole nascente.)

SADKO e LIUBAVA

Gran miracolo, incantesimo!

LIUBAVA

Un gran fiume appar d'acqua limpida.

SADKO

Un gran fiume appar d'ampi margini,  
Largo e rapido, d'acqua limpida.  
Volchovà scende al mar da Nòvgorod!

(La flotta di Sadkò si avanza sul fiume verso il lago. Il « Falco », su cui stanno i compagni di Sadkò, precede le altre navi.)

LIUBAVA

Un'altra via si schiude al traffico.

SADKO

M'ha dato in premio il Re del Mar  
La Principessa Volchovà  
Dal corso rapido,  
Dall'acqua limpida.

LIUBAVA

Coi canti tuoi attratto hai tu  
Quel fiume cerulo quaggiù  
Dal corso rapido  
Dall'acqua limpida.

SADKO

Un'altra via si schiude al traffico  
Dal mar a Nòvgorod!

I COMPAGNI DI SADKO (sulla nave)

Una flotta quel fiume risal,  
A Nòvgorod trae, come un agil stral.  
Trenta navi son ed un'altra ancor.  
Tutte quante sul fiume col vento in poppa van,  
Quella poi di Sadkò vola qual gabbian:  
Verso Nòvgorod torna da lontan.  
Riconduce i compagni del buon Sadkò,  
L'Usignol canor che dal mar scampò.  
La Liubava fedel ritrovato l'ha.  
Con la moglie Sadkò sulla riva sta,  
Ai compagni suoi l'accoglienza fa.

(La nave approda. I compagni di Sadkò calano giù la palanca e discendono sulla riva)

Ben tornato, Sadkò, baldo giovane!

SADKO (abbraccia i compagni)

Vi saluto, compagni miei validi!  
È ciascuno di voi benemerito.

(Dalla parte opposta accorrono uomini e donne di Nòvgorod: mercanti e gente d'ogni condizione. Tra essi i Priori Lukà Zinòvic e Fomà Nazàric, Niegiata, Dudà, Sopièl, i mercanti d'oltremare: il Variago, l'Indiano e il Veneziano. Tutti stupiscono alla vita del largo fiume.)

IL POPOLO

Gran miracolo, incantesimo!  
Un gran fiume appar dentro Nòvgorod.

NEGIATA, 1° PRIORE e l'ospite INDIANO  
Coi canti suoi Sadkò quel fiume cerulo  
Attrasse a gloria di Nòvgorod dal mar lontan.

L'ospite VENEZIANO, l'ospite VARIAGO e 2° PRIORE  
Al mar la via da Nòvgorod  
Si schiude al traffico.

IL POPOLO

Han percorso quel fiume dal mar  
Le veloci navi del buon gusslâr.  
Con la moglie Sadkò sulla riva sta,  
Ai compagni con lei l'accoglienza fa.  
Ben tornato, Sadkò, nobil ospite!

SADKO

Il saluto ti porgo, bravo popolo!  
Condividilo tu, ricco Nòvgorod!

IL POPOLO

Senza te noi siam malinconici,  
Solo i canti tuoi ci rallegrano.  
Senza te, Sadkò, non c'è giubilo.  
Non c'è alcun fra noi che ti superi.  
Dove stato sei, baldo giovane?  
Dove il fiume appar dentro Nòvgorod?

SADKO

Io, Sadkò, non ho che i miei cantici;  
Al di sopra di me resta Nòvgorod.

FINALE

SADKO

Ho veduto gran portenti,  
Ho cantato ai quattro venti;  
Fiere, uccelli s'adunavano,  
Erbe, fronde s'inchinavano.

CORO

Gloria, gloria!

SADKO

Accorrevano l'ondine,  
Le fumane cristalline  
Con la figlia dell'Oceano,  
Volchovà dal corso rapido.

CORO

Gloria, gloria!

NIEGIATA

Tu che fai ciascun felice,  
O canzone tentatrice!  
Desiata sei dagli uomini,  
Al dolor salubre balsamo!

CORO

Gloria, gloria!

L'OSPITE INDIANO

A Sadkò dall'India vien l'omaggio.

SADKO

Sceso in fondo al mar Oceano,  
Rallegrato l'ho col sonito;  
Alla danza il Re terribile  
S'è lasciato andar coi sudditi.  
I marosi a un tratto s'alzano,  
Le veloci navi affondano.

NIEGIATA

O canzone temeraria!  
L'eco tua scoteva l'aria.

SADKO e NIEGIATA

Gli uragani si levavano,  
L'onde in mar si scatenavano.

CORO

Gloria, gloria!

I PELLEGRINI (entrano)

Gloria noi cantiam al Signor Iddio,  
Gloria noi cantiam ai famosi eroi.  
Gloria ai difensor della patria,  
Agl'intercessor per il popolo.

L'OSPITE INDIANO

L'araba Fenice  
Dolcemente canta;  
Ma senz'altro più soave  
Ha Sadkò la voce.

L'OSPITE VENEZIANO

Dalla città lontana, dalla gentil Venezia  
Abbi l'augurio di prosperar molt'anni!

L'OSPITE VARIAGO

L'audace popol boreale  
Rende omaggio a te.

SADKO

Innalziamo la lode al magnanimo,  
All'Eroe sopraggiunto a proposito!  
Ha placato la furia dei turbini,  
Ha punito il gran Re Mar Oceano,  
Ha promesso d'assistere il popolo,  
Volchovà quale fiume fa scorrere.  
Or sonate, campane di Nòvgorod!

SADKO, LIUBAVA, NIEGIATA e i DUE PRIORI  
Gloria al vindice, gloria al magnanimo!  
All'intercessor per il popolo!

(Da Nòvgorod si ode il suono delle campane.)

SADKO, LIUBAVA, NIEGIATA e CORO

All'Altissimo gloria nei cieli!

I PELLEGRINI, i DUE PRIORI e CORO

Volchovà il Signor a Nòvgorod invia,  
Attraverso i laghi schiude al mar la via.  
Lungo tutti i fiumi, sopra i laghi e il mar  
Senz'alcun tributo c'è da navigar.

(Dudà e Sopièl percuotono i timpani.)

DUDA

O terribile Mar Oceano!  
Grosso il capo hai tu, ma di sughero.  
Hai danzato mal coi tuoi sudditi,  
Senza scampo alcun dar ai naufraghi.

SOPIEL e DUDA

Or tu stesso stai dentro il haratro.

NIEGIATA (suona le gussli)

La verità quest'è, la tradizione,  
Alla vecchiaia dà consolazione,  
La gioventù ne trae la sua lezione;  
Tutti l'ascoltino!



SADKO e LIUBAVA

La verità quest'è.

CORO

Tutti l'ascoltino!

SADKO, LIUBAVA, NIEGIATA, i due PRIORI, DUDA, SOPIEL, L'OSPITE INDIANO, L'OSPITE VENEZIANO, L'OSPITE VARIAGO e CORO

All'Oceano gloria!

Alla Volchovà gloria!

*FINE DELL'OPERA.*

